

Delineare oggi un quadro dell'economia provinciale è difficile, per quanto necessario, perché, a differenza di altre aree del paese, non ci sono solo gli effetti della negativa congiuntura internazionale da considerare ma anche le ripercussioni del terremoto dell'aprile 2009. Le alterne vicende della nostra provincia si collocano in un contesto generale di "incertezza dilagante" come ha sostenuto il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi nelle Considerazioni finali del 31 maggio scorso.

Per una parte significativa del territorio provinciale il sisma dell'aprile 2009 ha costituito un punto di frattura sostanziale. Vedere fino a che punto ciò abbia contribuito a rimettere in discussione le traiettorie di sviluppo dell'area più duramente colpita è materia su cui si rifletterà negli anni che verranno. Certo è che anche il territorio restante, oltre a un dovere di solidarietà, può rintracciare in ciò un elemento di opportunità per "trasformarsi" e "riconvertirsi" verso forme più evolute di produzione di beni e servizi.

La Camera di Commercio, le Associazioni di Categoria, le OO.SS. provinciali ed i professionisti, esprimono unitariamente una grande preoccupazione e un forte senso di disagio per l'insufficienza di politiche idonee a fronteggiare la gravissima situazione che sta attraversando la provincia e l'Abruzzo intero, richiamando l'attenzione delle Istituzioni sulla necessità di avviare una nuova e più razionale fase di programmazione.



1) L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA: TENDENZE RECENTI

Nel 2010 il valore aggiunto della provincia dell'Aquila ha fatto registrare una crescita dello 0,8% in termini reali (secondo miglior risultato in regione) trainato dall'andamento del settore industriale ma compensato da una ancor seria crisi delle costruzioni. La provincia dell'Aquila mostra invece la migliore performance nel comparto dei servizi (+1,5% rispetto al 2009), che pesa per oltre il 70% sull'economia provinciale.

Le previsioni per quest'anno, disponibili grazie alle stime effettuate dall'Istituto di ricerca Prometeia, confermano per il 2011 i ritmi di crescita dell'anno passato anche se si auspica una revisione di queste stime alla luce della prevista accelerazione delle opere connesse al processo di ricostruzione.

I dati della rilevazione trimestrale condotta dal Cresa presso le aziende manifatturiere abruzzesi con più di 10 addetti mostrano segnali di ripresa e, soprattutto, una decisa inversione rispetto alla tendenza regressiva che aveva caratterizzato il comparto fino alla metà del 2009. Ciò incide positivamente sulle aspettative ma occorre sottolineare la persistente debolezza del percorso di ripresa e soprattutto il fatto che essa non è seguita da un recupero pieno dei livelli occupazionali pre crisi.

Nel 2010 il tasso di occupazione abruzzese è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. La flessione di Pescara, Teramo e Chieti è stata quasi interamente compensata dall'aumento dell'Aquila (circa 3 punti percentuali in più rispetto al 2009, quasi esclusivamente concentrati nella componente femminile). La provincia dell'Aquila costituisce una eccezione anche con riferimento alla disoccupazione a fronte di incrementi registrati in tutte le altre aree regionali (la disoccupazione femminile a L'Aquila si è ridotta di oltre 5 punti percentuali raggiungendo livelli analoghi a quelli maschili). Sotto il profilo settoriale l'incremento occupazionale dell'Aquila risulta concentrato nel comparto dei servizi che proviene da un triennio di persistente indebolimento. Le cadute più consistenti sono concentrate nell'industria (soprattutto Chieti e Pescara) e nei servizi (Teramo).

Però, nonostante nel 2010 si sia avuto un incremento del tasso di occupazione nel comparto dei servizi, che, nel triennio precedente aveva avuto una pesante flessione, il perdurare e l'aggravamento della crisi in tutti gli altri settori è certificato dai dati relativi agli ammortizzatori sociali.

Infatti, nel primo semestre del 2011, a fronte di una riduzione consistente dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali a livello nazionale e regionale (rispettivamente: circa -20% e -7% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente), nella provincia dell'Aquila si è registrato un ulteriore incremento del 16%.

Dall'analisi dei dati emerge un incremento significativo (+60%) della cassa integrazione straordinaria che certifica appunto l'aggravamento della crisi.

2) UN'ECONOMIA BLOCCATA: CARATTERISTICHE DI FONDO E PRINCIPALI CRITICITÀ

Certamente, l'uscita dell'Abruzzo regione dalle aree obiettivo 1, avvenuta a metà degli anni novanta, riducendo il flusso di risorse verso la regione ha svolto un ruolo rilevante. Anche il deterioramento dei livelli di spesa pubblica statale - a seguito di politiche fiscali restrittive e del processo di decentramento - non adeguatamente compensata dalla spesa degli enti territoriali rappresenta un vincolo particolarmente penalizzante per tutta la regione e in particolare per la provincia aquilana (al di là delle risorse che dovrebbero pervenire sul territorio finalizzate alla ricostruzione).

Un importante problema è rappresentato dall'assetto demografico della popolazione della provincia, in particolare il suo processo di invecchiamento. A L'Aquila gli ultra 65enni sono quasi il 22% della popolazione, una quota relativamente più alta rispetto alle altre province abruzzesi. Secondo le più recenti previsioni dell'Istat la quota di popolazione in età di lavoro si ridurrà sensibilmente negli anni a venire: in Abruzzo, l'attuale rapporto di 1,5 ultra 65enni per ogni giovane tra 0 e 14 anni nel 2051 sarà praticamente raddoppiato. Questo cambiamento della struttura della popolazione è un problema da considerare con immediatezza perché la riduzione della popolazione attiva si associa normalmente ad una minore crescita del PIL pro capite, a una minore quota di risparmio e degli investimenti sul PIL, dunque ad una minore crescita complessiva finale.

Un altro importante limite alla crescita è rappresentato dal basso grado di scolarizzazione della popolazione locale. In Abruzzo la % di popolazione compresa tra 25 e 64 anni che ha conseguito al massimo un diploma di scuola secondaria superiore è del 43,5%, la media dell'UE a 27 paesi è del 70% (la Repubblica Ceca ha il 90%). Sono inoltre ancora troppi i giovani che abbandonano la scuola mentre pochi sono quelli che si laureano in discipline scientifiche: in Abruzzo il 12,7%, nell'UE a 27 il 18%.

L'assorbimento dei laureati da parte del mercato del lavoro locale è modesto: secondo i dati Excelsior, banca dati dell'Unioncamere nazionale, nelle assunzioni non stagionali previste per il 2009 dalle aziende aquilane la richiesta dei laureati riguarda appena il 9% del totale, a fronte del 14% del Centro Nord. A ciò si aggiunge un sistema formativo che non fornisce competenze adeguate per le attività richieste dalla società della conoscenza ma perpetua disuguaglianze sociali di partenza, come numerose analisi nazionali e internazionali annualmente ci confermano.

Infine, il recupero del terreno perduto sembra compromesso anche da altri fattori: i flussi migratori verso il Centro Nord sono di nuovo ingenti, coinvolgono molti giovani e in particolare quelli con elevati livelli di scolarizzazione, impoveriscono ulteriormente il capitale umano della regione.

3) UNO SGUARDO IN PROSPETTIVA: PUNTI QUALIFICANTI PER IL RITORNO A UNA SERIA PROGRAMMAZIONE DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Uno degli obiettivi prioritari degli stati generali è riuscire a **trasformare i due shock esogeni che hanno mutato la traiettoria della nostra regione, crisi economica internazionale e sisma, in opportunità di sviluppo**, come occasione per proiettare l'intero territorio regionale su un piano di competitività adeguato alle sfide del momento.

In questo quadro è di primaria importanza la configurazione di un quadro di certezza sulle reali disponibilità finanziarie destinate al territorio regionale e sui tempi connessi al loro uso. È essenziale che tutte le decisioni e conseguenti azioni si ispirino ai più rigorosi principi di certezza, legalità e trasparenza.

Non è possibile parlare di competitività territoriale senza che al centro della discussione torni preponderante il tema delle **infrastrutture**. Il ritardo del nostro territorio è ragguardevole in particolare in quei settori che sono oggi decisivi fattori di sviluppo: reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie, impianti energetico ambientali. Tale arretratezza agisce come un vincolo per la maggior parte delle attività umane concentrate sul territorio provinciale. Anche in questo ambito è necessario procedere alla quantificazione delle risorse investibili e alla definizione di specifici interventi. In questo senso, si sottolinea la **valenza strategica dei collegamenti dell'intera provincia con Roma ed in particolare della città dell'Aquila**. È del tutto evidente la **necessità di una accelerazione e una via privilegiata che consenta il collegamento dell'autostrada A24 con Lunghezza per lo scambio gomma-ferro, nonché di prevedere la realizzazione del secondo binario fino a Carsoli in modo da servire da Hub ferroviario a tutto l'Abruzzo e parte del Lazio**. Come anche quella di un ammodernamento e la realizzazione dei "corridoi trasversali" asse tirrenico-appenninico-adriatico e completamento e messa in sicurezza dell'asse viario dorsale appenninico attraverso:

- La sistemazione della S.S. 17 dell'Appennino abruzzese, nel tratto Rieti-Anrodoco - L'Aquila - Navelli
- La sistemazione della S.S. 260 dell'Alto Aterno (tratto L'Aquila-Montereale-Amatrice)
- La sistemazione della S.S. 261 Subequana
- Il completamento della diramazione sulla direttrice Rieti-Avezzano-Sora
- Galleria di sicurezza del traforo autostradale del Gran Sasso.

E' fondamentale, inoltre, la definitiva operatività dell'Interporto di Avezzano come altrimenti va posta particolare attenzione ai sistemi aeroportuali di riferimento (Aeroporto d'Abruzzo e Aeroporto dei Parchi).

Accanto a ciò è necessario **un cambiamento di visione nelle scelte strategiche per la riqualificazione dell'area colpita dal sisma**. Questa visione dovrebbe comprendere sia le scelte di ricostruzione per migliorare la qualità della vita delle generazioni attuali e future, sia le opportunità di innovazione per valorizzare l'attrattività della città. Questa **strategia si basa su una visione di una città multipolare dove la conoscenza e l'innovazione sono gli elementi costitutivi**. L'Università e i centri di conoscenza oggi esistenti rappresentano serbatoi ideali non solo sotto il profilo teorico ma anche della sperimentazione e delle possibilità di accompagnamento di processi produttivi specifici che si collocano sulla frontiera delle possibilità tecnologiche. **Riteniamo necessario avviare un confronto sull'intero sistema della conoscenza e dell'innovazione regionale, che contempli anche la possibilità di una Federazione tra Atenei per dare maggiore forza all'attuale offerta formativa**. Riteniamo anche che il rilancio dell'università è necessario ma non è abbastanza se non integrato in una strategia di lungo termine più ampia.

Riteniamo parte integrante di questo sistema l'eminente, oggettiva componente ambientale e naturalistica che caratterizza la provincia aquilana individuandone un unicum anche a livello europeo. Tale componente ha storicamente rappresentato un condizionamento e un vincolo più che una possibilità di sviluppo.

Riteniamo che una riflessione analitica e credibile sullo stato dei nostri principali sistemi produttivi sia presupposto irrinunciabile per il disegno di politiche pubbliche efficaci e proporzionate consapevoli che le forze spontanee non sempre sono sufficienti ad innescare processi di sviluppo consistenti e duraturi. Da questo punto di vista i sistemi produttivi dell'Aquila e Sulmona non mostrano ancora la "maturità" sufficiente per dare avvio ad un rilancio effettivo dell'imprenditoria e misure appropriate andrebbero indirizzate a rafforzare le caratteristiche di distretto dell'area industriale di Oricola-Carsoli.

La nostra provincia non è esente dal fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale. Esso non produce solo sottrazione di risorse ma logora nel fondo i meccanismi e le reti fiduciarie tra gli attori del territorio, ne opprime la propensione all'investimento, condiziona negativamente le aspettative dunque le prospettive di crescita. Riteniamo che una parte di questo fenomeno sia anche attribuibile all'eccessivo ed oneroso apparato burocratico che limita la quotidiana attività delle imprese e dei singoli cittadini. Riteniamo dunque non più rinviabile una potente opera di contenimento, semplificazione e miglioramento delle normative che sovrintendono lo svolgimento delle attività produttive e professionali, in primis, l'impegno delle Pubbliche amministrazioni di rispettare i tempi di pagamento previsti dall'art. 9 legge n.102 del 3 agosto 2009.

Questo percorso dovrebbe essere accompagnato da un miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema locale che consiste prioritariamente nell'incrementare la nostra capacità di usare le risorse disponibili e migliorare l'efficacia dell'offerta pubblica. Gli interventi straordinari, compresi quelli previsti per le aree colpite dal sisma, possono integrare le risorse disponibili ma non possono sostituire il buon funzionamento delle istituzioni ordinarie. Non è pertanto più rinviabile il momento di studiare incentivi e introdurre valutazioni volti a migliorare l'efficienza del sistema istituzionale nel suo complesso e a perfezionarne il funzionamento ordinario.

4) MISURE DI BREVE PERIODO PER IL SOSTEGNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO, PER LA SALVAGUARDIA DELLA CAPACITÀ DI SPESA DELLE FAMIGLIE E PER L'OCCUPAZIONE

È divenuta improcrastinabile la definizione di alcune misure in grado di contribuire nel breve periodo alla ripresa della crescita attraverso il sostegno delle attività economiche e, nel contempo, della domanda delle famiglie e dei lavoratori:

- a. **Risorse finanziarie:** sblocco ed accelerazione di spesa dei Fondi FAS, APQ infrastrutture, ricostruzione post sisma. All'interno del FAS automotive già delineato in ambito regionale vanno considerati anche la componente FIAT di Sulmona e le imprese automotive della Marsica. Sempre in tale direzione occorre tenere in particolare considerazione l'intero polo farmaceutico.
- b. **Zona Franca Urbana:** autorizzazione della ZFU per il comune dell'Aquila da parte degli organismi comunitari competenti. L'implementazione della misura potrà avere effetti benefici che vanno di gran lunga al di là dei confini amministrativi comunali interessando imprese industriali e di servizio presenti su tutto il territorio regionale. Importante sarà, a questo scopo, definire con precisione e completezza modalità operative dello strumento tali da esaltarne al massimo l'efficacia;

- c. **Accordi di programma:** accelerazione e completamento dell'iter dell'accordo di programma che riguarda l'area di crisi della Valle Peligna;
- d. **Contratti di programma:** sblocco in tempi brevi della fase finale del contratto di programma per l'area aquilana e rapida definizione di quello relativo all'elettronico nella Marsica, nonché quelli riferiti ad Alenia-Thales e Menarini, relativi ad ampliamenti produttivi ed occupazionali;
- e. **Interventi per le attività agricole:** Accelerazione dell'iter amministrativo per le misure previste dal piano di sviluppo rurale 2007/2013; semplificazione degli adempimenti; chiarezza ed univocità delle interpretazioni normative; riduzione della burocrazia; uscita dalla gestione quotidiana dell'emergenza della burocrazia regionale;
- f. **Confidi:** utilizzare il sistema dei confidi per creare le necessarie disponibilità di credito per le esigenze di liquidità a breve e medio termine delle piccole e medie imprese operanti nella provincia.
- g. **Ammortizzatori sociali in deroga:** il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga per fronteggiare gli effetti occupazionali della crisi;
- h. **Agevolazioni fiscali per l'area del cratere** con l'obiettivo di incentivare i consumi attraverso l'incremento della capacità di spesa dei consumatori: recupero dei pagamenti relativi ad imposte dirette, tasse, imposte comunali sugli immobili e sullo smaltimento rifiuti, tasse di circolazione sospesi fino a giugno 2010 non prima di tre anni assoggettato alle stesse modalità previste per le aree colpite dal sisma Umbria-Marche. Quanto sopra si applica a tutti i cittadini, privati, professionisti, imprese, siano esse in forma di ditta individuale o società di persone o di capitali, cooperative e consorzi, associazioni con o senza scopo di lucro, enti con o senza personalità giuridica. Inoltre, politiche di incentivazione per le imprese disposte a rilocalizzarsi e localizzarsi nei centri storici.
- i. **Credito d'imposta:** rimodulazione della normativa in materia di credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali anticipando al 2011 i decreti di concessione ex art. 1 comma 284 L. 388/08 e della normativa in materia di assunzioni a tempo indeterminato (art. 2 d.l. 70/2011). **Area del cratere:** credito d'imposta per due anni relativo a tutti gli oneri fiscali e contributivi per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato per ogni azienda che già opera o che si vuole insediare nel territorio.
- l. **Incentivi alle nuove assunzioni.** Rifinanziamento di progetti atti a contrastare la crisi occupazionale in corso ed incentivare il lavoro nelle fasce di età più giovani attraverso bonus occupazionali per assunzioni a tempo indeterminato, incentivi all'apprendistato e alla stabilizzazione dei lavoratori flessibili.
- m. **Politiche attive del lavoro.** Istituzione di misure ad hoc per i giovani nell'ambito dell'azione regionale in materia di Politiche attive del lavoro e delle altre iniziative regionali in materia di promozione dell'occupabilità e della creazione d'impresa; Piani formativi di singole aziende interessate da provvedimenti di cassa integrazione ordinaria e straordinaria con sedi operative sul territorio del "cratere".
- n. **Sostegno all'infrastrutturazione dei siti industriali:** tali interventi si rendono necessari perché contribuiscano ai fattori di competitività delle imprese insediate o che si insedieranno negli stessi.
- o. **Sostegno ai contratti di rete:** pieno sviluppo dei contratti di rete come strumento di crescita e di innovazione delle imprese, soprattutto piccole e medie, in modo tale che più imprese appartenenti a uno stesso ambito o filiera, possano sviluppare dei network finalizzati all'accrescimento della propria competitività, sostenendo una collaborazione stabile tra le stesse orientata al raggiungimento di obiettivi strategici di interesse comune da perseguire attraverso lo scambio di informazioni o prestazioni di tipo industriale, commerciale, tecnico o tecnologico.



Camera di Commercio
L'Aquila



Via dell'Industria (Nucleo Industriale BAZZANO) - 67100 L'Aquila
Tel. +39 0862.667211- 667210-667271 - Fax +39 0862 413543
www.cciaa-aq.it